

Dante Alighieri

*La*  
*Divina*  
*Commedia*

lo straordinario viaggio di Dante  
raccontato ai bambini

testi di Silvia Vecchini  
illustrazioni di Antonio Vincenti





# PURGATORIO



# Il Paradiso Terrestre e Beatrice



ASCOLTA!

“ Lo dolce padre mio, per confortarmi,  
pur di Beatrice ragionando andava, dicendo:  
«Li occhi suoi già di veder parmi» ”

Le parole di Virgilio erano vere: le fiamme non mi bruciarono ma al centro del muro di fuoco m'investì un calore insostenibile, più forte di quello sprigionato da una massa di vetro incandescente! Virgilio, che nelle difficoltà del viaggio mi era stato sempre vicino come un padre, per tutto il tempo in cui rimasi tra le fiamme, non smise mai di parlarmi. Mi confortava ripetendomi che dall'altra parte avrei trovato Beatrice.

«Già mi sembra di vedere i suoi occhi!» mi disse.

Finalmente usciti dall'altra parte, vedemmo la via che bisognava percorrere per giungere alla vetta: era una scala scavata nella roccia. Non avevamo salito che qualche gradino quando il sole calò all'orizzonte. In questo regno, di notte, non si poteva procedere e occorreva fermarsi fino all'alba.

Come il pastore si accampa all'aperto e trascorre la notte accanto



al suo gregge tranquillo, così noi ci preparammo a passare la notte:  
io feci di un gradone di roccia il mio giaciglio e Virgilio si sedette vicino  
a me. Quella notte passò tra sogni fitti di presagi...

Quando mi svegliai trovai il mio maestro già pronto a riprendere  
il viaggio.

«Oggi raggiungerai la felicità – mi disse – quella che ogni uomo cerca,  
in tanti e diversi modi, con essa placherai tutti i tuoi desideri!».

Che promessa! Virgilio mi stava dicendo che avrei raggiunto  
il Paradiso Terrestre, il luogo in cui i primi uomini vissero in perfetta  
felicità con Dio!

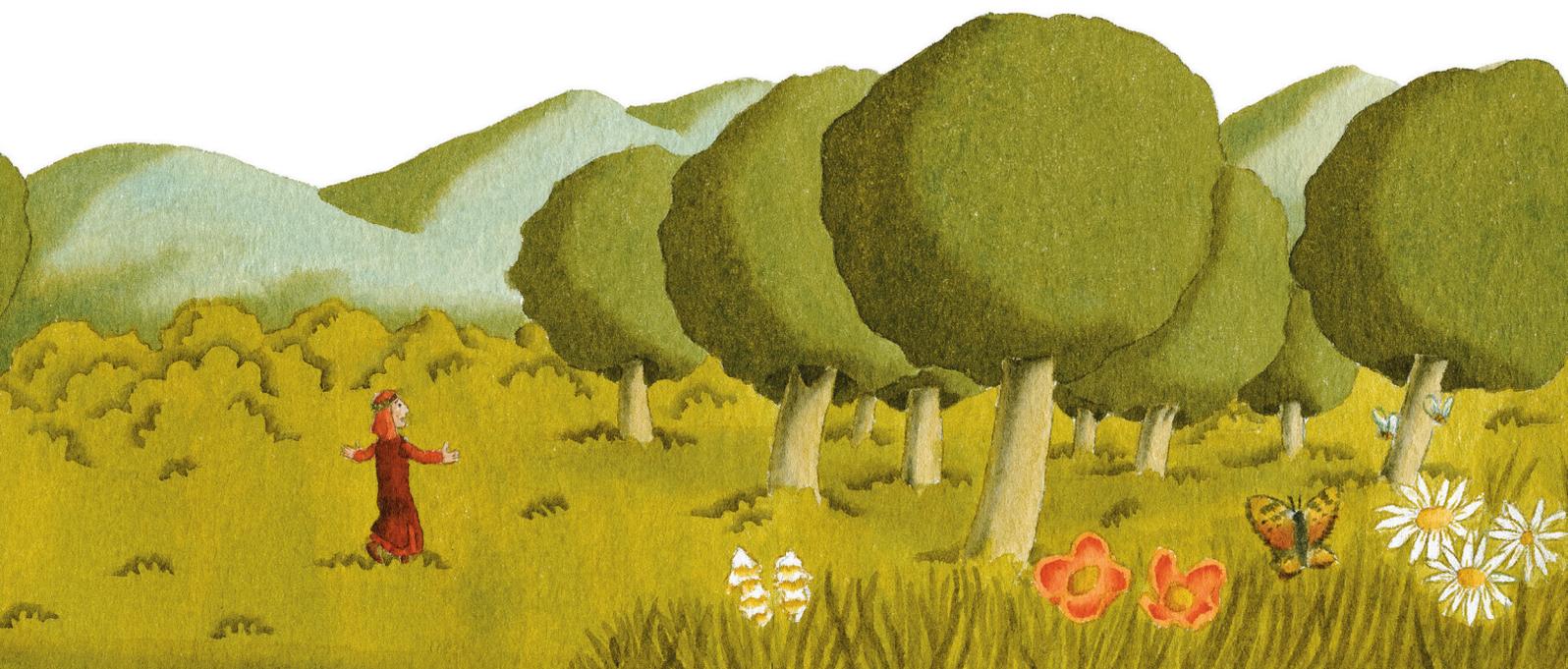
Finalmente il mio viaggio nel regno del Purgatorio era arrivato alla sua  
conclusione. Il desiderio d'arrivare presto, prestissimo si accese in me  
e ricominciai a salire la scala leggero e veloce come se avessi le ali.

Come finimmo di percorrere la scala, Virgilio mi guardò negli occhi.

«Figlio mio – mi disse – hai visto le pene eterne dell'Inferno e quelle  
temporanee del Purgatorio: ora sei giunto in un luogo in cui non posso  
più essere la tua guida».

Virgilio, il mio dolce maestro, mi stava dicendo addio. «Non aspettarti  
più da me nessuna parola. Guarda dove ti trovi, il sole, il prato, i fiori!».

Continuò: «Sei giunto nel Paradiso Terrestre: puoi sederti o passeggiare  
finché non vedrai arrivare Beatrice».



Virgilio lasciò a me la scelta ed io, desideroso di vedere quel luogo meraviglioso, lasciai subito il margine del piano e iniziai a camminare sull'erba profumata addentrandomi in quella foresta folta, tutta fiorente, viva. Un'aria dolce come una carezza mi passava sul viso e sulla fronte.

“  
*Vago già di cercar dentro e dintorno  
la divina foresta spessa e viva,  
ch'a li occhi temperava il novo giorno,  
senza più aspettar, lasciai la riva,  
prendendo la campagna lento lento  
su per lo suol che d'ogne parte auliva.*  
”

Era l'alba del mio sesto giorno di viaggio e la luce del sole mi arrivava attraverso i rami degli alberi. Gli uccelli cantavano nei loro nidi sulle cime degli alberi e lo stormire delle foglie al soffio del vento faceva da accompagnamento al loro canto. Con lenti passi mi ero immerso in quella foresta antichissima quando vidi davanti a me scorrere un fiume che, con le sue piccole onde, mi impediva di andare oltre. Sebbene scorresse all'ombra delle fronde, le sue acque quiete erano chiarissime, trasparenti.

Al di là del fiume, una donna che stava raccogliendo fiori, mi spiegò: «Nel Paradiso c'è una sorgente perenne da cui scaturiscono due fiumi: uno è questo che vedi, chiamato Letè. L'acqua di questo fiume permette a chi si immerge di dimenticare per sempre tutti i suoi peccati. L'altro fiume si chiama Eunoè e la sua acqua ravviva invece la memoria delle buone azioni».

Poi quella donna si incamminò lungo il fiume e io la seguii avanzando sull'altra sponda. Ad un tratto, un immenso bagliore invase l'intera foresta e un coro di voci soavi riempì l'aria tutto intorno.

Vidi sette candelieri d'oro in testa a una magnifica processione che avanzava verso di me: ventiquattro anziani vestiti di bianco e con ghirlande di fiordalisi, quattro animali ciascuno dotato di sei ali,

una biga trainata da un grifone mezzo bianco e mezzo vermiglio, e ancora, tre donne che danzavano in cerchio; una rosso fuoco, una bianca come la neve e una verde smeraldo. La processione era più bella di quanto saprei dire! Cento e cento angeli si levarono in volo gettando in aria fiori rosa e lì, in mezzo ai petali e alle voci degli angeli, mi apparve una donna velata di bianco: aveva una veste rossa, il mantello bianco e una ghirlanda d'ulivo. Appena la vidi, la riconobbi: era Beatrice! Come avrei potuto scordare chi mi aveva trafitto il cuore fin da quando ero bambino? Ecco di colpo riaffiorare in me tutto l'amore! Pieno di emozione mi voltai in cerca del mio maestro ma ormai lui non era più al mio fianco.

«Dante –mi sentii chiamare – guardami! Sono Beatrice! Ti senti degno di stare in questo luogo, degno di tanta felicità?».

Piangendo confessai allora il mio errore: dopo la sua morte prematura, avevo come dimenticato cosa fosse il vero bene e avevo cercato la felicità nelle cose terrene. Come un bambino, fissai a terra gli occhi senza avere il coraggio di rialzarli, ma Beatrice invece mi invitò a guardarla. Era così bella che sentii nel mio cuore che col suo aiuto avrei potuto fare qualsiasi cosa.

E così, nella meravigliosa foresta dell'Eden, mi immersi nel fiume Letè per cancellare dalla memoria tutti i miei peccati, e poi bevvi l'acqua del fiume Eunoè per ricordare con più forza e chiarezza le buone azioni che avevo compiuto. Ritornai da quelle acque con l'animo rinnovato come una pianta si rinnova al sopraggiungere della primavera. Ero di nuovo puro e finalmente pronto a salire insieme a Beatrice, mia nuova guida, fino alle stelle, verso il regno della Beatitudine, il Paradiso.

“  
*Io ritornai da la santissima onda  
rifatto sì come piante novelle  
rinovellate di novella fronda,  
puro e disposto a salire a le stelle.*  
”





# Scrivere con Dante

## Pillole di scrittura per i bambini

Dopo un lungo viaggio, prima giù nelle profondità dell'Inferno e poi verso l'alto, salendo a fianco del suo maestro Virgilio la montagna del Purgatorio, dopo incontri sorprendenti e molte storie ascoltate, Dante si ritrova nel Paradiso Terrestre.

Qui, in questo un giardino posto sulla sommità della montagna del Purgatorio, Virgilio non potrà più fargli da guida. Si avvicina per Dante il momento di incontrare Beatrice e salire con lei attraverso i cieli! Ma nell'attesa di questo incontro, Dante può passeggiare in quell'antichissimo, meraviglioso giardino pieno di vita, colori, profumi, suoni.

Per farci vivere la sua stessa esperienza, Dante utilizza i sensi: descrive la luce dell'alba così particolare per via delle fronde degli alberi verdeggianti, foltissime e mosse, i propri passi lenti sull'erba profumata, il vento leggero che gli accarezza la fronte...

“

*Vago già di cercar dentro e dintorno  
la divina foresta spessa e viva,  
ch'a li occhi temperava il novo giorno,*

*senza più aspettar, lasciai la riva,  
prendendo la campagna lento lento  
su per lo suol che d'ogne parte auliva.*

*Un'aura dolce, senza mutamento  
avere in sé, mi feria per la fronte  
non di più colpo che soave vento...*

”

E poi, ancora, ci fa ascoltare il cinguettare degli uccelli accompagnato dal suono del vento, la perfetta trasparenza delle acque di un piccolo fiume che scorre sotto l'ombra dei rami...

## Che pace, vero?

Ora prova a scrivere anche tu!

Le nostre parole sono capaci di far rivivere luoghi amati, comunicare le nostre esperienze di bellezza agli altri, possono velocemente trasportarci lontani, farci coprire lunghe distanze e darci appuntamento proprio lì dove vogliamo andare (o tornare). È la magia speciale delle parole!

Racconta di un posto immerso nella natura, un posto che ti ha dato una sensazione di pace e bellezza. Cerca di trasmettere la piacevolezza di quel luogo attraverso la descrizione di ciò che hanno percepito i tuoi sensi.

Racconta una passeggiata in un bosco, al mare, sulla neve in montagna, sulla riva di un fiume, di giorno, al tramonto, sotto le stelle... Prova anche tu, come Dante, a descrivere com'era la luce di quel luogo, quali suoni e odori sentivi, com'era il tuo camminare.

Sarà come essere di nuovo lì. La bellezza e la pace del tuo luogo speciale ti arriveranno in dono come una bella energia da custodire.

